

"Se provi a difenderti, sei morto"

www-972mag-com.translate.google/wadi-rahah-settler-soldier-attack

"Se provi a difenderti, sei morto": la notte di terrore di un villaggio della Cisgiordania

I palestinesi di Wadi Rahal sono stati costretti a raccogliere i cocci dopo che i soldati coloni di un avamposto vicino hanno preso d'assalto il villaggio e ucciso un residente.

Di Oren Ziv 29 agosto 2024



Partecipanti al funerale di Khalil Salem Ziadeh a Wadi Rahal, 27 agosto 2024. (Oren Ziv)

Martedì mattina, le strade di Wadi Rahal erano disseminate di pietre e bossoli di proiettile, prova di un attacco avvenuto la sera prima. Secondo i residenti palestinesi del villaggio, che si trova a sud di Betlemme nella Cisgiordania occupata, circa una dozzina di coloni israeliani erano entrati, alcuni dei quali armati. Hanno lanciato pietre contro auto e case e quando i residenti sono usciti per difendersi, gli aggressori hanno aperto il fuoco.

Un residente, Khalil Salem Ziadeh, 47 anni, che divideva il suo tempo tra Gerusalemme e Wadi Rahal, è stato ucciso a colpi di arma da fuoco. Altri quattro sono rimasti feriti. La famiglia di Ziadeh ha deciso di seppellirlo nel villaggio e centinaia di suoi parenti e residenti locali hanno partecipato al suo funerale martedì pomeriggio.

L'omicidio di Ziadeh avviene solo due settimane dopo un pogrom nel villaggio di Jit, dove i coloni hanno incendiato case e auto e ucciso a colpi di arma da fuoco un altro palestinese. I leader politici e della sicurezza israeliani, tra cui il Primo Ministro Benjamin Netanyahu e diversi membri del suo gabinetto, si sono affrettati a condannare quell'attacco, probabilmente a causa dell'accresciuto controllo derivante dalle sanzioni internazionali, e il capo dello Shin Bet, il servizio di sicurezza interna di Israele, ha scritto una dura lettera in cui condannava il "terrorismo ebraico". Ma con solo una manciata degli oltre 100 rivoltosi arrestati, le loro parole sono suonate vuote e la violenza dei coloni continua ininterrotta.

Dopo l'attacco a Wadi Rahal, il portavoce dell'IDF ha rilasciato una dichiarazione in cui affermava che "i palestinesi hanno lanciato pietre contro un veicolo israeliano" e "contro altri cittadini israeliani arrivati nella zona", prima che "si sviluppasse attriti reciproci tra le due parti". Ma i residenti che hanno assistito allo svolgersi degli eventi respingono l'affermazione secondo cui qualsiasi violenza da parte dei palestinesi abbia preceduto l'aggressione dei coloni.

"Non è successo niente prima; non c'erano problemi", ha detto Munir Faura, un residente del villaggio, a Local Call e +972 Magazine. "Sono stati loro ad iniziare, sono venuti qui e ci hanno attaccato.

"Ero seduto con il martire [Khalil], e ci è arrivata la notizia che i coloni stavano attaccando le case dei nostri vicini", ha raccontato Faura. "Ci siamo avvicinati in auto e abbiamo visto i coloni lanciare pietre, distruggere auto e una casa. Abbiamo parcheggiato lì vicino e siamo rimasti sorpresi quando alcuni di loro hanno iniziato a sparare. I giovani [residenti] sono usciti per aiutare a difendere il villaggio. Un colono ha aperto il fuoco su di loro, colpendo Khalil e ferendone altri quattro".

Secondo Hamdi Ziadeh, capo del consiglio del villaggio, l'esercito israeliano ha impiegato più di mezz'ora per arrivare sulla scena e porre fine all'attacco, nonostante avessero delle forze di stanza lì vicino, all'ingresso dell'insediamento di Efrat. E i coloni, ha detto, provenivano dall'avamposto adiacente di Givat Eitam, i cui residenti "molestano il villaggio quotidianamente".

Mentre gli abitanti del villaggio erano certi che fossero stati i coloni a sparare contro di loro, l'esercito ha dichiarato che le sue stesse forze "sono arrivate sulla scena e hanno risposto aprendo il fuoco in mezzo ai disordini che si erano sviluppati". Ciò potrebbe essere spiegato da un rapporto di Haaretz che suggerisce che i soldati dell'Area Defense Force dell'esercito, una forza di riserva composta da coloni responsabili della sicurezza dei loro insediamenti, hanno partecipato all'attacco, forse senza uniformi. A questi coloni-soldati è tecnicamente vietato operare al di fuori del loro insediamento senza permesso e l'esercito ha aperto un'indagine sulla questione.



I partecipanti al funerale trasportano il corpo di Khalil Salem Ziadeh attraverso Wadi Rahal, 27 agosto 2024. (Oren Ziv)

"Non appena c'è un avamposto, c'è violenza"

Secondo Mahmoud Zawahra, attivista e residente del vicino villaggio di Al-Masara, la situazione dei palestinesi in questa parte della Cisgiordania è peggiorata notevolmente fin dall'inizio della guerra.

"La mattina del 7 ottobre, le autorità israeliane hanno chiuso tutti i cancelli dei villaggi della zona, quindi non siamo stati in grado di muoverci, il che ci ha ricordato la Seconda Intifada", ha detto. "I contadini non potevano raggiungere la loro terra per la raccolta delle olive e anche ai pastori è stato impedito di pascolare. Ciò è andato avanti per mesi, con i residenti dei villaggi impossibilitati a raggiungere la città [Betlemme] per istruzione, lavoro o servizi. Le persone hanno dovuto usare strette strade secondarie, con le autostrade riservate ai coloni".

Anche i coloni israeliani hanno tratto pieno vantaggio da queste condizioni. "I coloni creano fatti sul campo, impedendo alle comunità della zona di accedere alle loro terre", ha spiegato Zawahra. "Hanno usato la guerra per espandere avamposti come quello vicino a Wadi Rahal [Givat Eitam], e hanno portato avanti altri attacchi.

Secondo Kerem Navot, una ONG che monitora gli sviluppi infrastrutturali israeliani in Cisgiordania, Givat Eitam è stata fondata per la prima volta più di 10 anni fa, poi smantellata e ricostituita circa sette anni fa a nord-est di Efrat. L'avamposto si trova a est del percorso approvato della barriera di separazione che Israele ha iniziato a costruire circa due decenni fa, che rimane incompiuta in questa zona, e serve a collegare Efrat al blocco di insediamenti di Tekoa e Nokdim.



Vista di Efrat, un insediamento israeliano, da Wadi Rahal, 27 agosto 2024. (Oren Ziv)

"Per più di un decennio Israele ha cercato di prendere il controllo dell'area verso Betlemme e [il villaggio palestinese di] Irtas", ha detto a Local Call e +972 il fondatore della ONG, Dror Etkes. "È chiaro che la costruzione lì avrà conseguenze di vasta portata, poiché è a est della recinzione che volevano costruire e non hanno finito".

Nell'ultimo attacco a Wadi Rahal, ha continuato Etkes, assistiamo allo stesso processo che si verifica in Cisgiordania da decenni: "Non appena c'è un avamposto, c'è violenza, perché non vogliono che i palestinesi siano sulla terra".